«Salvate lo sci: 20 miliardi a rischio»

L'appello. Le Regioni montane chiedono al Governo di aprire per il ponte di Natale. I parlamentari Frassini, Belotti e Ribolla: «Operatori pronti e in sicurezza». Ai Piani dell'Avaro decisione già presa: niente skilift

ANDREA TAIETTI

Riaprire gli impianti sciistici. È un grido unito ma che si alza da più parti, quello che chiede con forza al Governo di rivalutare la decisione annunciata di un Natale senza sci e di una stagione invernale che non dovrebbe quindi prendere il via quest'anno, almeno non a breve. A partire da tutti gli assessori delle Regioni di montagna che, ieri, con un comunicato congiunto, hanno sottolineato come senza sci si avrà una perdita di indotto complessivo pari a 20 miliardi, una cifra vicina all'1% del Pil nazionale. Un danno che sarà costretta a subire soprattutto la montagna, ma che vogliono evitare.

Per questo gli assessori delle Regioni alpine hanno chiesto un incontro al ministro dell'economia Roberto Gualtieri. «Senza l'apporto della stagione invernale – dichiarano gli Assessori – per la montagna è il disastro totale. Chiudere durante le festività natalizie significherebbe pregiudicare irrimediabilmente l'intera stagione, molti non aprirebbero più. Per questo motivo lanciamo un appello al ministro Gualtieri affinché ci possa incontrare ed ascoltare». Per queste regioni, tra cui la Lombardia, infatti, non si tratta di «solo sci».

«Attorno allo sci – dichiara il consigliere segretario dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia Giovanni Malanchini, che ha dato il via libera a una mozione urgente per la riapertura degli impianti sciistici – gravitano attività quali bar, alberghi e tanti altri esercizi commerciali. Si tratta di un comparto enorme. Non riaprirli in sicurezza significherebbe dargli un colpo di grazia. Inoltre, auspichiamo che da Roma venga indicata una data certa con anticipo nel caso di una ripresa progressiva delle attività e che ci si coordini in tempi brevissimi con gli Stati confinanti per l'adozione di una linea comune a livello europeo. Ad ogni modo chiediamo al Governo che vengano previste adeguate misure di ristoro per attività direttamente e indirettamente coinvolte».

«Scelta scriteriata»

Uno sguardo all'estero auspicato anche dai parlamentari bergamaschi Rebecca Frassini, Daniele Belotti e Alberto Ribolla che precisano come «nelle nostre valli tutte le stazioni sciistiche si sono preparate e sono pronte ad aprire in sicurezza. Non consentire loro di iniziare la stagione a dicembre significa spingere gli italiani ad andare a sciare in Svizzera o in Austria dove gli impianti sono aperti. È una scelta scriteriata, che creerebbe un danno irreversibile all'economia delle nostre valli, con migliaia di posti di lavoro a rischio, visto che il periodo natalizio è il più redditizio dell'anno (50% del fatturato della stagione) per chi lavora nel settore». Enti territoriali e locali così come gli impiantisti e gli operatori del settore si dicono pronti a garantire sicurezza e distanziamento sociale. Anche le Comunità montane di Val Seriana e Scalve e Promoserio, per quanto riguarda le valli bergamasche, infatti, chiedono al Governo di garantire la stagione invernale, vista «una situazione sanitaria in Val Seriana e Val di Scalve, in questo momento, sotto controllo e che gli operatori sono pronti a fare del proprio meglio per garantire la totale sicurezza».

> Non iniziare a dicembre significa spingere gli italiani ad andare a sciare in Svizzera o Austria»

«Gli operatori si sono attrezzati e hanno investito per la sicurezza – dichiara il consigliere regionale Niccolò Carretta (Azione) –. Sono per la prudenza, ma nessuno oggi ha la verità e le soluzioni in tasca. È assurdo che si stronchi così la discussione. Ho proposto la vendita degli skipass online, di fissare un limite massimo di accessi alle piste in base alla grandezza del comprensorio, seggiovie a capienza ridotta, contingentamento delle file per la risalita, ma anche il divieto di sciare fuori dalla propria regione. In Europa ci sono anche altri strumenti che abbiamo il dovere di valutare insieme agli operatori, se poi non ci saranno le oggettive condizioni per riaprire gli impianti, sapremo almeno di averci provato con cautela, precauzione e attenzione».

Intanto dai Piani dell'Avaro, sopra Cusio, giunge notizia di una «decisione condivisa, anche se difficile e certamente dolorosa, ma data la situazione non si poteva scegliere diversamente: nei giorni scorsi abbiamo messo al riparo il nostro tappeto di risalita - si legge sulla pagina Facebook della località sciistica brembana – scegliendo quindi di non riposizionarlo per quest'inverno, e abbiamo valutato di non riattivare lo ski-lift, per il quale dopo anni abbiamo ricevuto proposte di gestione. Se le disposizioni (e la neve) lo consentiranno, quindi, apriranno esclusivamente la pista di sci di fondo e il babypark e verrà battuta un'area libera per le discese con bob e slitte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionisti ai Piani dell'Avaro a dicembre dell'anno scorso

La proposta

Lobati: cashback al 22% nei territori delle chiusure

Aumentare fino al 22% il cashback per chi paga con dispositivi elettronici nei negozi nei comuni e comunità montane interessate direttamente o indirettamente dalle chiusure nel ponte natalizio degli impianti da sci. È la proposta lanciata da Jonathan Lobati, sindaco di Lenna, per contrastare, quanto possibile, la nuova e pesante crisi economica che, se la chiusura della stagione invernale dovesse essere confermata, colpirà duramente le montagne bergamasche. «Considerato che a dicembre verrà introdotta la novità del cashback per chi paga con dispositivi elettronici nei negozi – spiega –, con un ritorno fino al 10% della spesa sostenuta, e mi sembra una buona iniziativa, la proposta è di aumentare fino al 22% questo cashback nei territori interessati dalle chiusure degli impianti da sci. Allo Stato costa poco, perché nella maggior parte dei casi vuol dire semplicemente restituire l'Iva». Contestualmente Lobati chiede che venga costituito «un fondo per sostenere gli operatori stagionali del settore che sono stati assunti nella stagione precedente e che al momento sono disoccupati».

Jonathan Lobati

LA STORIA PEIA

Troppo dolore, cambio vita Ora lava auto a domicilio

SIMONE MASPER

La forza di cambiare vita, una reazione d'istinto dopo la bufera Covid-19 che ha colpito prepotentemente tante famiglie della Valle Seriana. Sapersi rialzare e combattere per dare un nuovo futuro a se stessa e al proprio figlio: Gabriella Paladini, 52 anni, di Peia, a metà marzo ha perso a causa del Covid-19 mamma Vittoria, 77 anni, e ha deciso di voltare decisamente pagina.

Insieme al figlio Alessandro, 21 anni con una lieve disabilità, ha accolto l'appello di Mister Lavaggio, il primo sistema di lavaggio auto a domicilio in franchising che si prenota tramite applicazione mobile e ha deciso di aprire la sua attività, «Mister lavaggio Gabry e Ale» con sede «virtuale» a Gazzaniga e operativa nella zona.

«Ho sempre fatto assistenza domiciliare agli anziani, ho lavorato nel settore almeno per 20 anni – spiega Gabriella, intenta nella pulizia di una macchina a Leffe con l'inseparabile Alessandro –. La morte di mia mamma mi ha aperto gli occhi: non ce la facevo più a vedere tutta quella sofferenza, ho capito in quel momento che volevo dare una svolta. Ho deciso di cambiare vita, trovare altro da fare per mantenerci, dare una passione e una soddisfazione nella vita e nel lavoro a mio figlio. Ho notato che in questa fase le prospettive non erano delle migliori e allora ho colto al volo questa opportunità». Mister Lavaggio è stato ideato nel 2016 da Alessio Campanale e nella Bergamasca l'unico punto di pulizia delle auto porta a porta è quello avviato da madre e figlio.

I primi risultati sono sicuramente incoraggianti, hanno dato un nuovo senso alle giornate di Gabriella e Alessandro. «È una rinascita di vita, è un lavoro faticoso, ma ci sta dando soddisfazione – conclude Gabriella –. Chi ci ha chiamato è stato contento e stiamo acquisendo sempre più lavoro: da giovane passavo i sabati a pulire la mia auto, quindi è una cosa che ho sempre avuto dentro. Facciamo risparmiare tempo a chi non vuole fare coda all'autolavaggio e soprattutto raggiungiamo la clientela, in questo periodo di chiusura, direttamente a casa. Laviamo tutto a mano, senza acqua e così risparmiamo 150 litri di acqua a ogni lavaggio: possiamo raggiungere i clienti anche nella sede di lavoro o in un parcheggio pubblico».

Il servizio è attivo in Valle Gandino e nella media Valle Seriana, da Alzano Lombardo fino a Ponte Nossa, prenotabile attraverso l'apposita app e l'attività è consultabile sulla pagina Facebook Mister Lavaggio (Val Gandino e Val Seriana Bg). Dietro la pulizia dell'automobile ci sono i sogni di Alessandro e la determinazione di Gabriella, un chiaro esempio della forza di reagire alle avversità della vita e al Coronavirus.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gabriella Paladini con il figlio Alessandro davanti a un'auto appena lavata

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMS0yNlQxMDoyMDoyMSMjI1ZFUg==